

I dati: 337 nuovi positivi, 117 ricoverati e 17 in Terapia intensiva

Il Liguria crescono contagi ospedalizzati e casi gravi

IL CASO

ALESSANDRA PIERACCI

Continuano a crescere i contagi, ospedalizzati e casi gravi in terapia intensiva, ma «grazie ai circa 266 mila i sms di promemoria per effettuare le terze dosi inviati fino ad oggi da Regione Liguria, nell'ultima settimana abbiamo registrato un'impennata delle prenotazioni per le dosi booster: 80 mila in circa 7 giorni, poco meno della metà delle 185 mila totali da quando è partita la campagna» sottolinea il presidente della Regione e assessore alla Sanità Giovanni Toti. «Per questo abbiamo deciso di sbloccare le agende, aumentando il numero di postazioni vaccinali in tutti gli hub. In questi due giorni - aggiunge il presidente - verranno



Aumentano in Liguria i ricoveri in Terapia intensiva

no potenziati anche tutti i punti vaccinali che permetteranno, a chi può già fare la dose aggiuntiva perché sono trascorsi sei mesi dal completamento del ciclo, di mettersi in sicurezza visto l'aumento del numero dei positivi e il momento delicato che sta attraversando il Paese». «Una brusca accelerata sulle prenotazioni delle terze dosi - dice ancora Toti - si è avuta nella fascia d'età tra i 60 e gli 80 anni, dove le prenotazioni sono state quasi 80 mila mentre quelle degli over 80 sono circa 65 mila. In totale sono state somministrate 103347 terze dosi. Un segnale certamente incoraggiante visto che i numeri stanno convincendo tutti che vaccinarsi è l'unico modo per evitare le complicazioni della malattia e salvare la nostra economia». Dalle ore 12 di domani anche la fascia tra i 40 e i 59 anni potrà prenotare la terza do-

se. Ieri sono state vaccinate 6358 persone.

Per quanto riguarda l'ipotesi dell'obbligo vaccinale, Toti precisa: «Sono stato tra i precursori dell'obbligo vaccinale. Dopo di che ritengo molto più utile un Green Pass a doppia velocità che non un obbligo vaccinale che sarebbe poco più che formale, visto che non possiamo certo condurre in manette i cittadini alla vaccinazione. Una divisione tra i vaccinati con pieno accesso alla vita economica e sociale e semplici tamponati che invece hanno un'area più ristretta in cui potersi muovere credo che sarebbe una misura più che sufficiente».

Intanto la pandemia fa una nuova vittima, un uomo di 84 anni deceduto il 18 al San Martino. Sono 337 i nuovi contagiati, il 7,33% dei 4.593 tamponi molecolari effettuati, cui si aggiungono 11.716 test antigenici rapidi. I positivi totali salgono a 4299, 159 in più (177 guariti) e i nuovi casi sono 43 in Asl 1, 62 in Asl 2, 91 in Asl 3, 81 in Asl 4, 60 in Asl 5. I pazienti in isolamento domiciliare sono 2829, 174 in più, e i ricoverati arrivano a 117, 6 in più, con i casi gravi in terapia intensiva che salgono da 13 a 17: 14 non sono vaccinati e 3 vaccinati hanno anche altre patologie. Le persone in quarantena sono 2978. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA

Studio al Gaslini sulla sindrome infiammatoria dei bambini



L'ospedale Gaslini

La sindrome infiammatoria sistemica dei bambini secondaria al Covid 19, ovvero conseguenza del contagio, da 2 a 6 settimane dopo, definita con l'acronimo MIS-C, è una malattia dai sintomi gravi, che necessita spesso di terapie aggressive e che, per i problemi cardiaci provocati, rende a volte necessario il ricovero dei piccoli malati in terapia intensiva. È il professor Angelo Ravelli, direttore scientifico dell'Istituto Giannina Gaslini, a coordinare uno studio di Rete Idea, che raduna tutti gli Irccs pediatrici italiani, finanziato dal Ministero della Salute, per identificare le alterazioni genetiche che rendono i bambini più vulnerabili alla MIS-C da Covid-19. Ravelli aveva lanciato il primo allarme al mondo sulla comparsa e la potenziale severità della MIS-C il 24 aprile 2020, quando aveva inviato una mail di allerta agli 11.000 pediatri della Società Italiana di Pediatria. In sostanza, la malattia non deriva direttamente dal virus, ma è una reazione immunitaria anomala all'infezione da Covid-19. I sintomi sono febbre alta, dolore addominale, nausea e vomito, sofferenza miocardica con insufficienza cardiaca, ipotensione e shock, alterazioni neurologiche come meningite a settica e encefalite. Molti bambini sviluppano alcuni dei sintomi tipici della malattia di Kawasaki. ALE.PIE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

Corsa a prenotare la terza dose ma difficoltà col numero verde

Terza dose del vaccino anti Covid, è corsa alla prenotazione, ma al numero verde è quasi impossibile prendere la linea.

Le vaccinazioni con la terza dose sono partite a fine settembre per gli ultra ottantenni, gli ospiti delle Rsa e il personale sanitario, poi si è passati agli over 60. Con l'aumento dei contagi, che potrebbe portare il governo ad adottare nuove restrizioni per chi non è in regola con il Green Pass, sono molti i savonesi che hanno deciso di prenotarsi. La prenotazione si può fare in vari modi. Tramite il portale della Regione prenotovaccino.regione.li-

guria.it, agli sportelli Cup di Asl o delle aziende ospedaliere, alle farmacie che effettuano il servizio Cup e al numero verde 800 938 818. Ma quelli che hanno voluto prendere appuntamento tramite il numero verde hanno avuto serie difficoltà, per la linea trovata sempre occupata. «Ho deciso di fare la prenotazione telefonicamente perché è più comoda - spiega T. E. - e avevo messo in preventivo di non riuscire a prendere la linea subito, ma non pensavo di dover fare una trentina di chiamate e senza successo. Era impossibile riuscire a trovare un operato-

re che rispondesse e ho perso una mattinata. Alla fine ho lasciato perdere e ho deciso di prendere l'appuntamento tramite il portale online. Ho dovuto fare un po' di attesa, ma poi ci sono riuscito. Però una persona anziana che magari non sa usare il computer si troverebbe in difficoltà».

Al momento possono fare la terza dose gli over 60, il personale sanitario, immunodepressi e le persone ultra-fragili over 18 e le persone con la legge 104, ma da domani alle 12 sarà possibile prenotare anche per le persone nella fascia d'età dai 40 ai 59 anni. La ter-



Le vaccinazioni con la terza dose sono iniziate a settembre

za dose deve essere fatta a sei mesi di distanza dalla seconda e al momento delle prenotazioni è il sistema informatico a calcolare la data adatta per la somministrazione e a dare l'appuntamento. Per sollecitare le persone a vaccinarsi con la dose «booster», ed avere una maggiore copertura contro i contagi, la Regione Ligu-

ria ha attivato una importante campagna di comunicazione. Sono circa 270 mila gli sms che la Regione ha inviato a chi rientra nella fascia d'età prevista per la terza dose, con l'invito a fare la prenotazione. Con l'anti covid prosegue anche la somministrazione dei vaccini contro l'influenza. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE DOPO LA DECISIONE DELLA REGIONE

“Ospedale di Cairo declassato e non c'è una rete di emergenza”

«Incommentabile. L'ennesimo declassamento dell'ospedale di Cairo che non sarà nemmeno più un ospedale», tuona Giuliano Fasolato, presidente del Comitato sanitario Valbormida. «Valuteremo se sussistano i presupposti per impugnare la delibera regionale presso il Tar», gli fa eco il capogruppo della minoranza consigliere cairese, Giorgia Ferrari. Il via libera della Giunta regionale al progetto di ri-

qualificazione e potenziamento dell'ospedale di Cairo è visto come una condanna.

Rimarca il capogruppo di «Cairo Civica e Democratica», Giorgia Ferrari: «Cairo perderà la configurazione di ospedale per trasformarsi in una struttura a gestione prevalentemente infermieristica, e l'attuale Punto di Primo Intervento diventerà un semplice ambulatorio per i codici bianchi. Continuiamo, quindi, a chie-

dere un PS aperto 24 ore, possibile con le deroghe per i disagi nei collegamenti; in subordine ribadiamo la necessità di potenziare con una seconda automedica l'assistenza per l'emergenza. Il personale della seconda automedica, in attesa di richieste di intervento, potrà supportare il personale del Punto di Primo Intervento. Questa nuova visione è, invece, inaccettabile». Altrettanto duro Fasolato: «Non solo il

PPI invece di essere potenziato diventa un ambulatorio per codici bianchi, ma non si fa cenno alla rete di emergenza e come andrà a compensare questo ennesimo declassamento; così come non si parla delle sale operatorie; così come non si tengono in nessun conto le esigenze del territorio. Tanto fumo, con i medici di famiglia tirati in ballo senza essere davvero coinvolti viste anche le molte perplessità, senza specificare nulla di concreto se non che non sarà più un ospedale. Un declassamento in piena regola».

Perentorio il parere della Cgil, con Pasa: «L'ennesima decisione calata dall'alto senza alcun confronto con il territorio». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piovono critiche dopo il ridimensionamento dell'ospedale di Cairo